

Chiude «Regala un sorriso»: in un mese raccolti 6 mila euro

SOLIDARIETÀ. Ragazzi del Baca e Croce Bianca bresciana insieme per i bambini dell'Istituto Maria Bambina di via Ferri

Per i giovani ospiti dell'istituto fondamentale l'aiuto dei volontari che offrono ore di gioco per chi ha affrontato momenti duri

13/01/2011



Il più piccolo ospite della struttura ha solamente 6 mesi, la più grande 9 anni

Quando la porta di vetro satinato si spalanca oltre il corridoio, verso l'ingresso, i piccoli corrono incontro agli ospiti: è martedì sera, e sanno benissimo che i ragazzi del «Baca» (Bikers against children abuse) sono lì per giocare con loro, come ogni settimana. Il più piccolo ha 6 mesi soltanto, la più grande, 9 anni. Prendono i ragazzi per mano e li portano nella stanza dei giochi, insieme ai militi, con gli occhioni che sorridono. Difficile credere siano bambini «protetti», che vivono cioè, temporaneamente, con le loro mamme, nel Centro di Pronto Intervento «Istituto Maria Bambina» di via Ferri, gestito dalla Congregazione Suore di Carità delle Sante Capitanio e Gerosa.

Ma la serata non è speciale solo per l'arrivo dei bikers. perchè, da 11 anni, è qui che la Croce Bianca di Brescia conclude l'operazione «Regala un sorriso», realizzata con la collaborazione di Polizia Locale e Vigili del Fuoco. L'ambulanza arriva alle 20.30, carica di una quarantina di scatoloni di pannolini (e non manano nemmeno i panettoni): al lavoro ci sono il comandante Roberto Alghisi insieme ai colleghi Giancarlo Pelizzari, Claudio Sbrofatti e Riccardo Chiodelli. Non sarà un intervento di emergenza-urgenza, ma in un certo senso, di vite ne salva comunque, quelle di 7 mamme (di cui 2 italiane) e 10 bambini, attualmente ospiti nella struttura protetta: vittime di violenze, maltrattamenti o situazioni familiari problematiche, mandate qui da un provvedimento dell'Autorità giudiziaria o da una segnalazione dei servizi sociali, ma che «hanno trovato il coraggio di denunciare per tornare a vivere», spiega suor Elisabetta Buffoli, assistente sociale del Centro (che conta quattro educatori, una psicologa e un'altra assistente sociale).

GLI AIUTI DELLA CROCE bianca, così come il contributo dei volontari (come il Baca), per le Madri è una vera e propria boccata d'ossigeno. Già prima di Natale, i militi avevano portato giocattoli, tappeti, e puff colorati per i bimbi: «Alle vittime di gravi disagi familiari offriamo la prima accoglienza immediata che dura al massimo sei mesi, il tempo per imbastire un percorso di reinserimento sociale in rete», spiega suor Felicità Augustoni, responsabile della struttura. Nel 2009 erano una cinquantina le donne passate dal centro, ma al lieve calo delle vittime corrisponde una crescita della gravità: «Purtroppo aumentano i casi di violenze e abusi intrafamiliari in cui spesso il bambino è uno spettatore che dovrà affrontare questi traumi», sottolinea suor Felicità.

Alcune mamme lavorano, altre «qui ricominciano a respirare la voglia di vivere e si occupano dei loro bambini - rileva suor Elisabetta -. Ma non sono rari i casi in cui, per evitare di scappare a oltranza, le donne poi ricominciano altrove». Anche la presenza di bikers e militi è pura terapia, quanto i progetti educativi individuali: «In questo modo i bimbi riescono cioè a elaborare un'immagine positiva del maschio nonostante abbiano alle spalle un'esperienza traumatica, dando così la giusta dimensione al mondo che li circonda», precisa suor Felicità.

MISSIONE COMPIUTA come sempre, insomma, per i militi della Croce Bianca, da tempo prate integrante delle realtà solidali del territorio cittadino. Dopo le tappe negli ospedali per la consegna dei doni ai piccoli ricoverati in pediatria - per S. Lucia e Natale, i giorni più sentiti per tutti i bambini del mondo -, dopo gli asili, le scuole e gli istituti protetti, l'operazione «Regala un sorriso» si chiude in positivo, «con un bottino di circa 6 mila euro, di cui la metà donati da Croce Bianca - spiega Giancarlo Pelizzari - e altrettanti dalla città: privati, enti e associazioni», in linea con l'anno scorso. Ma, di certo, il filo della solidarietà non si spezza, tutto l'anno, per dare continuità a quelle giornate che restano indimenticabili per i bambini bresciani.